



Salute

ARMANDO MATTEO

Al fine di cogliere un altro elemento distintivo della società che siamo diventati, parto da un rilievo di natura domestica: dal fatto, cioè, che nelle case di ciascuno di noi è ormai praticamente possibile rintracciare una sorta di piccola “farmacia”. Acquistiamo, infatti, una quantità e una varietà di medicine davvero impressionante: sono ben 1,8 miliardi le confezioni di farmaci acquistati dagli italiani nell’anno solare 2012, e cioè circa 30 confezioni a testa. Basta allora fare una semplice moltiplicazione per il numero dei componenti della famiglia, senza dimenticare quelle acquistate *pro capite* negli anni precedenti e nell’anno in corso, ed ecco da dove viene fuori la nostra farmacia familiare!

Un’obbedienza collettiva

Questo semplice dato certamente testimonia quanta importanza abbia acquistato oggi la cura della propria salute, ma offre pure

lo spunto per una riflessione più ampia. Stiamo diventando tutti, in effetti, per così dire, sempre più succubi dell’ideale della “salute ad ogni costo” e il sistema culturale ed economico trasforma questa nostra forma di obbedienza collettiva in nuove e influenti forme di controllo e di potere, producendo significativi slittamenti nella considerazione del nostro destino umano. I continui appelli e allarmi da parte del Ministero della salute o dell’Organizzazione Mondiale della Sanità nei confronti di questa o di quell’epidemia o infezione, i servizi televisivi dedicati a ciò, le rubriche specifiche di salute su ogni rotocalco e quotidiano, le numerosissime riviste specializzate, i forum sul web e i tantissimi libri che di continuo ci ricordano il comandamento del “benessere”, del “vivere in forma”, del “mangiare poco e bene”, del “riposare bene”, della corretta idratazione e del necessario movimento quotidiana-



Bisogna “vivere in forma, mangiare poco e bene, alternare riposo e attività”: questi gli slogan in forma di comandamenti. Le nostre case sono attrezzatissime farmacie

no, dell'importanza del digiuno e dell'indispensabile controllo annuale dopo questa o quest'altra età e via di seguito, ci dicono che siamo appunto dentro l'epoca della “salute ad ogni costo”: nell'epoca della “grande salute”. Ci dicono in altre parole che abbiamo messo la salute al centro di ogni nostra preoccupazione, e, assolutizzandola, non riusciamo più a fare i giusti conti con la realtà della fragilità umana, con l'esperienza della sofferenza e della malattia, con una visione integrale della nostra persona, e infine con il (presupposto e spesso presentato come assoluto) sapere e potere degli specialisti.

I nuovi sacerdoti della condizione post-moderna

Il risvolto immediato di questa centralità ri-

volta alla questione della salute è ovviamente l'enorme rilievo assunto oggi dalla medicina e dai tecnici della salute, i nuovi veri sacerdoti della condizione postmoderna. Questi ultimi perciò – sottolinea acutamente Miguel Benasayag – «diventano i nostri referenti privilegiati, in grado di proteggerci, guarirci, metterci sull'avviso e sorvegliarci, orientarci o, almeno, permetterci di credere che potremo, se saremo obbedienti, non soffrire troppo». E questo è proprio il punto critico: dietro l'ideale della salute ad ogni costo si cela il rifiuto netto della fragilità umana, del fatto che l'interruzione, il rallentamento, la sofferenza, la caduta facciano parte normale dell'esistenza umana. In verità, al contrario, scrive ancora Benasayag, nel nostro rivolgerci agli specialisti «ci aggrappiamo alla convinzione: “Sono me stesso quando sto bene”. Ogni sofferenza è vissuta come un'alterità da esorcizzare, è esperita come patologica, anormale [...]. La fragilità deve essere eliminata». La malattia perde allora lo statuto di sintomo, ovvero di comunicazione da parte del corpo nella sua globalità, in vista di una migliore composizione degli impegni e di attenzione alle proprie energie limitate, e viene considerata quale temporaneo blocco di un organo da rimettere subito in funzione grazie a questa o a quella medicina, per riprendere la nostra pazzia corsa nel mondo, spesso senza sapere dove andare. La sfida posta da tutto ciò all'umanesimo cristiano è solo all'inizio, ma non per questo è cosa di poco conto.



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema